

Trivelle, Renzi sfida gli ambientalisti e strizza l'occhio a Enel e Eni

«Il petrolio e il gas serviranno a lungo». Bersani: disastroso

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

«Il petrolio e il gas naturale serviranno ancora a lungo». Le rinnovabili sono una bella cosa, ma ci vuole cautela. Parola di Matteo Renzi. Al momento di partire per il tour negli Stati Uniti, prima in un post su Facebook, poi in una conferenza stampa a Stillwater in Nevada (sede di un impianto ibrido costruito da Enel), poi ancora con considerazioni a margine, il premier ha deciso di ingaggiare un duello con gli ambientalisti in vista del referendum sulle trivelle del 17 aprile. E ha fatto capire che nonostante la firma dell'accordo di Parigi contro il riscaldamento globale, per il governo Italiano la decarbonizzazione dell'economia invocata dalla scienza per evitare disastri climatici non è una vera priorità, rispetto alla difesa dei due "campioni nazionali", Eni ed Enel.

«Le rinnovabili vedono l'Italia tra i leader mondiali e ne siamo orgogliosi - scrive tra l'altro Renzi - ma dobbiamo avere la consapevolezza che un mondo che va avanti solo a rinnovabili per il momento è solo un sogno. Dobbiamo ridurre la dipendenza dai fossili e le emissioni, come abbiamo fatto negli ultimi 25 anni (in Italia -23% di emissioni CO₂). Ma il petrolio e gas naturale serviranno ancora a lungo: non sprecare ciò che abbiamo è il primo comandamento per tutti noi».

Ma dall'Italia nel frattempo intanto arrivano le critiche. Pier Luigi Bersani definisce «disastrosa» la gestione della vicenda da parte di Renzi. Roberto Speranza, della minoranza Pd, affer-

ma che il partito «è ancora in tempo per cambiare rotta», in vista della Direzione del 4 aprile.

Ancora più dolorose sono le critiche degli ambientalisti, che a suon di numeri attestano che se l'Italia qualche progresso sul fronte delle rinnovabili lo ha fatto, non è certo merito del governo Renzi. Che nel 2014 (l'ultimo anno di cui sono disponibili i dati) ha aumentato gli incentivi alle fonti fossili, e tagliato drasticamente i sussidi a quelle rinnovabili, e nel 2015 ha insistito su questa linea. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, i contributi a carbone, petrolio e gas sono passati dai 12,8 miliardi del 2013 ai 13,2 miliardi di dollari del 2014. Nel 2012 erano entrati in esercizio quasi 150mila nuovi impianti fotovoltaici, mentre nel 2014 i nuovi impianti entrati in esercizio sono stati appena 722. Per Bloomberg, nel 2014 gli investimenti in rinnovabili in Italia sono crollati del 60% rispetto all'anno precedente. Per Luca Iacoboni, responsabile della campagna Energia e clima di Greenpeace, «se al referendum del prossimo 17 aprile i cittadini voteranno sì contro le trivellazioni sarà una sonora bocciatura per tutta la politica energetica del governo Renzi, che come i suoi predecessori di questi ultimi anni mette gli interessi dell'industria fossile sopra a quelli dei cittadini».

Leggere i dispacci dall'Italia fa infuriare Renzi. Che parlando con i suoi, afferma che la «rabbia dei finti ambientalisti dimostra che abbiamo colto nel segno», e spiega che «come ha detto anche Romano Prodi questo referendum è un suicidio nazionale». Secondo il premier questo viaggio in Nevada, gli impianti realizzati da Enel in Cile e la vittoria di un contratto sulle rinnovabili in Messico da 1,5 miliardi dimostrano che «il governo ci crede».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

